



Restrizioni e persecuzioni religiose nel mondo

LIBERTÀ RELIGIOSA E PERSECUZIONI

I cristiani sono nel mondo il gruppo che soffre il maggior numero di lesioni del fondamentale diritto alla libertà religiosa, con conseguenti gravissime persecuzioni a motivo della propria fede.

Le minacce alla libertà religiosa si manifestano non solo sotto regimi autoritari ma anche nelle grandi democrazie del mondo. Lo ha messo in evidenza mons. Francis Chullikatt, nunzio apostolico presso l'Onu, nel corso di un recente dibattito sulla libertà religiosa a Washington (11/02/2014). Egli si è richiamato implicitamente al famoso articolo 18 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, secondo il quale una piena libertà religiosa implica una serie di condizioni giuridiche e ambientali che si estendono alla libertà di educazione, di insegnamento e alla libertà di professare pubblicamente in modo anche associato, non solo le convinzioni religiose in senso stretto, ma anche le loro conseguenze nella vita quotidiana e nel comportamento e nella organizzazione della vita sociale. La libertà religiosa così intesa è per la Santa Sede un diritto umano fondamentale dal quale sgorgano gli altri diritti e che deve

essere protetto.

In questo nuovo anno, i Rapporti pubblicati da diverse agenzie internazionali confermano che i cristiani sono nel mondo il gruppo che soffre il maggior numero di lesioni di questo fondamentale diritto, con conseguenti gravissime persecuzioni a motivo della propria fede. Ce lo ricorda innanzitutto l'agenzia *Fides* quando fa rilevare la drammatica sequenza degli operatori pastorali uccisi negli scorsi decenni: dai 115 operatori negli anni 1980 si passa ai 604 negli anni 1990 e ai 294 nel periodo 2001-2012 (22 sono quelli morti nel 2013).

Un quadro mondiale impressionante

Per gettare luce sulla realtà della sofferenza religiosa l'*Indice mondiale delle persecuzioni 2014* (pubblicato dall'agenzia missionaria "*Open Doors International*", attiva da oltre 55 anni nel sostegno ai cristiani perseguitati) ha di recente presentato

una lista riguardante 50 paesi, che da anni vengono costantemente monitorati.

Si notano subito nove paesi dell'Asia tra i primi dieci della lista, mentre viene notificato il persistente incremento della persecuzione in Africa: infatti la *Somalia* è al secondo posto, il *Sudan* all'undicesimo; direttamente al 16° posto è entrata poi per la prima volta la *Repubblica Centrafricana*, una nazione che è già al limite del collasso. Un emblematico paese asiatico come la *Corea del Nord* è ancora al primo posto per il dodicesimo anno consecutivo (!): tra i suoi confini si stima che 50/70mila cristiani soffrano confinati in orribili campi di prigionia. La guerra civile in *Siria* ha continuato a devastare una nazione salita al terzo posto della classifica: la specifica vulnerabilità della comunità cristiana in quel conflitto è ormai un fatto accertato (ricordiamo i sequestri in atto del gesuita p. Dal'Oglio e delle suore ortodosse di Santa Tecla). Peggioramenti preoccupanti si registrano anche in *Pakistan* (agli islamici radicali vengono garantiti ampi spazi di agibilità e di impunità), in *Tunisia* oltre che in *Iraq* (la *sharia*, principale fonte legislativa islamica, proibisce la conversione dei musulmani ad altre religioni, rendendo così legalmente impossibile l'applicazione della libertà di credo nel caso di convertiti impossibilitati a cambiare la designazione religiosa sulla carta d'identità). Anche i cristiani dello *Yemen* convertiti dall'islam o si nascondono o espatriano. In *Afghanistan* poi chi decide di abbandonare l'islam viene considerato apostata e si trova in una situazione estremamente pericolosa (il ministro Hanafi ha chiesto di giustiziare simili persone!). In sintesi, i paesi con il più elevato numero di violenze contro i cristiani (omicidi, rapimenti, stupri, distruzioni di chiese ecc.) sono la Repubblica Centrafricana, la Siria, il Pakistan, l'Egitto, l'Iraq, il Myanmar, la Nigeria, la Colombia, l'Eritrea e il Sudan.

La difficile convivenza nella globalizzazione

In ben 34 nazioni la persecuzione è aumentata rispetto all'anno prece-

dente mentre in 5 nazioni la persecuzione è invece diminuita. Nel resto dei paesi la situazione è rimasta più o meno la stessa. Durante questi anni, diversi studi hanno individuato le principali radici che generano la persecuzione anticristiana in molteplici contesti: l'estremismo islamico, il regime totalitario, il nazionalismo religioso, il secolarismo in crescita anche in paesi che hanno una storia di rispetto religioso. La ricerca di *Open Doors* identifica oggi più puntualmente, paese per paese, alcuni "motori" della dinamica persecutoria, spesso connessi tra loro. Si definiscono così le sorgenti della "paranoia" totalitaria (es. Eritrea), degli antagonismi tribali uniti alla militanza religiosa (cf. l'induismo in India, il buddhismo in Sri Lanka o Bhutan, il giudaismo in Israele), dell'estremismo islamico (es. Somalia), della corruzione organizzata e del secolarismo aggressivo (es. Colombia).

Un altro famoso istituto di ricerca statunitense, il *Pew Research Centre*, ci offre una ulteriore lettura della persecuzione, distinguendo tra le *ostilità sociali* (conflitti, violenze o



atti terroristici) e le *politiche governative* (leggi e norme di polizia) riguardanti le religioni, negli ultimi sei anni. Nel complesso le restrizioni riguardanti 198 nazioni sono aumentate nel 43% dei casi e coinvolgono il 76% della popolazione mondiale (contro il 68% del 2007). Tra i 25 paesi più popolosi del mondo spiccano 5 nazioni con le maggiori restrizioni in campo religioso: Egitto, Indonesia, Russia, Pakistan e Myanmar. Il Pakistan si segnala per il più alto livello di ostilità sociali verso la religione, mentre l'Egitto spicca per il più alto grado di restrizioni governative. Negli ultimi sei anni di osservazione si è comunque registrato un incremento nel livello di molestie o intimidazioni istituzionali-sociali verso cristiani e musulmani in oltre 100 paesi.

Raddoppiate le ostilità

In particolare sono quasi raddoppiate le ostilità verso le *minoranze religiose* in diversi contesti: per esempio, nello Sri Lanka, a maggioranza buddista, monaci hanno attaccato musulmani e cristiani; in Egitto, a maggioranza musulmana, sono state colpite chiese copto-ortodosse e proprietà cristiane; in Cina monaci buddisti tibetani si sono scagliati contro la creazione di una moschea. Nel contempo aumentano particolari molestie messe in atto per imporre *norme comportamentali* (cf. la pressione di gruppi nazionalistici *hindu* in India per vietare bevande, fumo e balli), in special modo alle donne (cf. in Cina le iniziative contro la mino-

ranza musulmana *uigura* sull'uso del velo). Si incrementano poi alcune gravi *violenze di gruppo* verso ministri e chiese cristiane (cf. in Indonesia e in Nigeria), mentre si susseguono attacchi terroristici con parecchie vittime: ricordiamo solo gli attacchi alla scuola ebraica di Tolosa in Francia nel 2012 e al centro commerciale di Nairobi in Kenia nel 2013.

Da tutti i dati raccolti si evidenzia che il diritto alla libertà religiosa è lesa o negato in molti modi e in molti luoghi del pianeta. In particolare si avverte una permanente spinta a negare una manifestazione pubblica del cristianesimo in diversi continenti. A questa spinta si collega, anche in Occidente, un tipo di "ostilità" che, nel nome di una presunta laicità, tenta di confinare la religione nel privato. Le minacce contro il pieno esercizio della libertà religiosa assumono nuovi e diversi volti in paesi nei quali si accorda una grande importanza al pluralismo e alla tolleranza. C'è la tendenza a considerare la religione come un fattore estraneo alla società moderna e si cerca con diversi mezzi di impedirne l'influenza nella vita sociale: si arriva a pretendere che i cristiani agiscano nell'esercizio della professione senza riferimento alle loro convinzioni religiose e morali (vedi leggi che limitano il diritto all'obiezione di coscienza degli operatori della sanità o del diritto); si arriva a ostacolare le iniziative delle comunità religiose nei settori socio-caritativi o educativi con progetti normativi che tendono a creare di fatto forme di monopolio statale in tali materie; si impone la partecipazione a corsi di educazione

M. ARAMINI

G. GIAMBATTISTA - S. SPATARO

Le parole della famiglia

Percorso per coppie e gruppi di sposi

Per riflettere sulla relazione di coppia alla luce dell'insegnamento della Chiesa, l'autore offre un percorso tematico, ben organizzato grazie a un indice per parole-chiave, dedicato a chi è interessato al tema della famiglia. Il testo è utilizzabile anche come traccia di un itinerario per la formazione dei fidanzati e per gli incontri dei gruppi di sposi.

«SPIRITUALITÀ CONIUGALE»
pp. 168 - € 13,50

FDB www.dehoniane.it

civile o sessuale che trasmettono concezioni della persona e della vita presunte neutre, ma che in realtà riflettono un'antropologia non inclusiva e rispettosa di tutte le legittime visioni presenti nella società.

Un nuovo umanesimo nel pluralismo

In questo scenario, papa Francesco sta invece confermando giorno dopo giorno l'impegno a mostrare che la religione non è un fattore di turbamento o di conflitto per la società. Egli infatti delinea una Chiesa che non cerca privilegi e che non cerca di intervenire in ambiti estranei alla sua missione. La sua sincera ricerca di Dio sta trasmettendo una parola che forma le comunità cristiane affinché, con l'umile testimonianza della fede e della carità, offrano un contributo all'impegno per la giustizia e lo sviluppo umano integrale. Troviamo questo spirito in alcuni pregnanti passaggi della sua Esortazione *Evangelii gaudium*: «Un sano pluralismo, che davvero rispetti gli altri e i valori come tali, non implica una privatizzazione delle religioni, con la pretesa di ridurle al silenzio e all'oscurità della coscienza di ciascuno, o alla marginalità del recinto chiuso delle chiese, delle sinagoghe o delle moschee. Si tratterebbe, in definitiva, di una nuova forma di discriminazione e di autoritarismo. Il rispetto dovuto alle minoranze di agnostici o di non credenti non deve imporsi in un modo arbitrario che metta a tacere le convinzioni di maggioranze credenti o ignori la ricchezza delle tradizioni religiose. Questo alla lunga fomenterebbe più il risentimento che la tolleranza e la pace... Come credenti ci sentiamo vicini anche a quanti, non riconoscendosi parte di alcuna tradizione religiosa, cercano sinceramente la verità, la bontà e la bellezza, che per noi trovano la loro massima espressione e la loro fonte in Dio. Li sentiamo come preziosi alleati nell'impegno per la difesa della dignità umana, nella costruzione di una convivenza pacifica tra i popoli e nella custodia del creato».

M.C.



Papa Giovanni XXIII proclamato santo

PORTATO DAL VENTO DELLO SPIRITO

Sorridente e mite, schietto e generoso, fermo nei principi ma paziente e comprensivo, seminatore di pace, abile diplomatico e pastore buono, papa del Concilio, inaugurerà una stagione di speranza per i cristiani e per l'umanità.

Lil 27 aprile prossimo saranno canonizzati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, unendo l'eredità del pontificato "carismatico" di Wojtyła a quello "pastorale" di Roncalli. La ventata di novità portata da papa Roncalli non riguardava certamente la dottrina, ma piuttosto il modo di esporla; nuovo era lo stile nel parlare e nell'agire, nuova la carica di simpatia con cui egli avvicinava le persone comuni e i potenti della terra. Con questo spirito egli indisse il *Concilio Ecumenico Vaticano II*, aprendo una nuova pagina nella storia della Chiesa: una intuizione profetica "che inaugura, pur tra non poche difficoltà, una stagione di speranza per i cristiani e per l'umanità".¹ Quell'uomo con i modi bonari del curato di campagna, l'imprevedibile «vecchio che ringiovanì la Chiesa – secondo la poetica immagine dell'anziano arcivescovo Loris Capovilla, che fu per anni suo segretario e confidente, – camminava col

passo cadenzato dei contadini, ma né intemperie né stanchezze sarebbero riuscite ad arrestarlo».

Figlio di contadini

Angelo Giuseppe nasce il 25 novembre 1881 a Sotto il Monte (Bergamo) in località Brusocco, quartogenito dei 13 figli di Battista Roncalli e Marianna Mazzola. È battezzato lo stesso giorno da don Francesco Rebutzini parroco nella Chiesa di S. Maria. Cresce in una modesta famiglia di contadini, la cui più grande ricchezza è la fede, la carità, la fiducia nella provvidenza, la preghiera quotidiana, fonte di grande serenità. Dal 1887 al 1890 frequenta le prime tre classi elementari. Nel 1889 riceve la cresima dal vescovo Gaetano Guindani e poi la prima comunione. Nel 1892 a 11 anni, Angelo entra nel seminario di Bergamo per gli studi liceali, grazie all'aiuto economico del